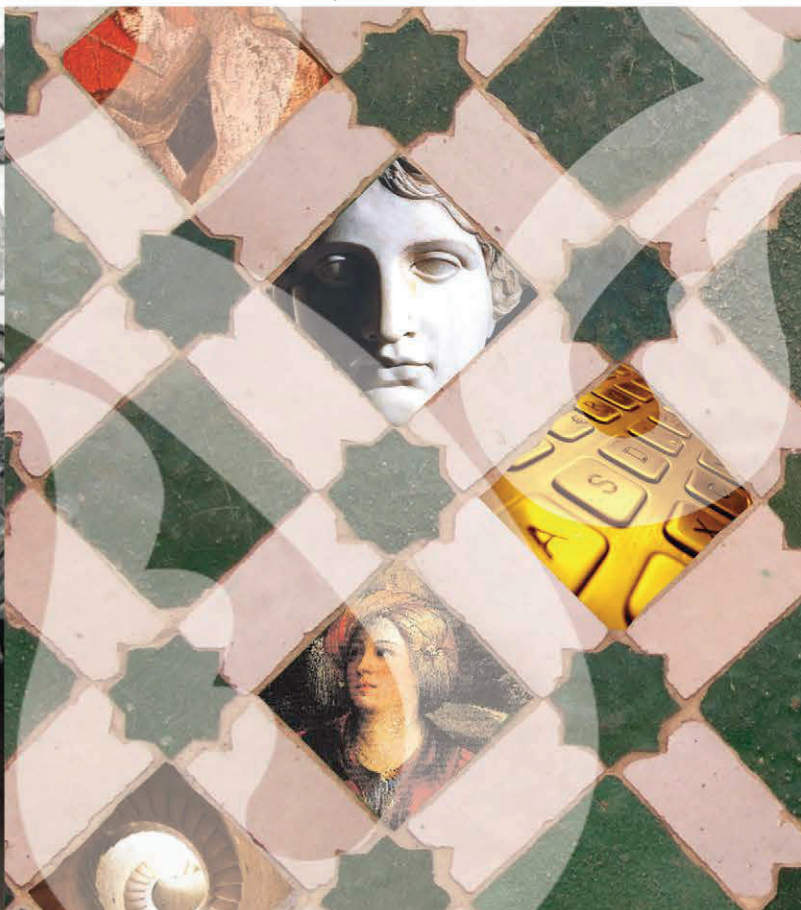


# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 55 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario

<b>Comitato di Redazione</b>	<b>5</b>
Il nostro organo di informazione e il suo nuovo corso Alfonso Andria	<b>8</b>
Il cambiamento climatico e la tutela del patrimonio culturale pubblico e privato Pietro Graziani	<b>10</b>
<b>Conoscenza del Patrimonio Culturale</b>	
Domenico Caiazza Kumpelternum-Cubulteria-Dragoni. Le mura sannitiche che videro i volti e le gesta di Annibale, di Fabio Massimo, di Silla e di Ruggero il Normanno	<b>14</b>
Silvia Sanfilippo La memoria di uno scultore romano a San Gemini	<b>26</b>
Teobaldo Fortunato Onofrio Pepe e la sua mitografia scultorea	<b>30</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Gianni Bulian Ieri, oggi, domani	<b>37</b>
Michele Campisi Musei e turismo: le statistiche	<b>56</b>
<b>Metodi e strumenti per le politiche culturali</b>	
Stefano D'Avino <i>Instaurare, Reficere, Renovare</i> . La tutela delle opere d'arte fra antico e tardo medioevo	<b>62</b>
Daniela Concas Un problema di conservazione e valorizzazione: il riuso degli edifici-chiesa sconsacrati	<b>68</b>
Cesare Crova La rinascita del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti e la revisione delle leggi di tutela nell'attività del Ministro della Pubblica Istruzione, Pietro Fedele	<b>78</b>
Carla Ortolani Venanzo Crocetti. Scultore, mecenate e punto di riferimento per le nuove generazioni	<b>92</b>
Hamza Zirem Le opere dell'artista giapponese Kumiko Hashizume	<b>98</b>
<b>Appendice: Bando Patrimoni Viventi 2024</b>	<b>107</b>
<b>Rubriche</b>	<b>120</b>

# Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria [andria.ipad@gmail.com](mailto:andria.ipad@gmail.com)

Direttore responsabile: Pietro Graziani [pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè [redazione@quotidianoarte.com](mailto:redazione@quotidianoarte.com)

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale" [alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura [moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale [schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi [c\\_misiti@yahoo.it](mailto:c_misiti@yahoo.it)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo" [francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)  
Territorio storico, ambiente, paesaggio  
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale [ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" [dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)  
Informatica e beni culturali  
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale [matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)  
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale [adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale [univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)  
Monica Valiante

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 858195 - 089 857669  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Per consultare i numeri precedenti e  
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione Mission

Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





## Onofrio Pepe e la sua mitografia scultorea

Teobaldo Fortunato  
archeologo e giornalista



Fig. 1 L'artista nel suo studio.

Onofrio Pepe è un *nucerinus* d'eccellenza (Fig.1): è nato e si è formato nella moderna Nocera Inferiore, nel territorio dell'antica *Nuceria* definita *ΘΕΟΚΤΙΣΤ/ΟC/* (*theóktistos*), fondata da un dio (dal testo frammentario di un'epigrafe in greco del I secolo d. C). Si trova nella Valle del Sarno ove insistevano, secondo Virgilio<sup>1</sup>, «Sarrastes populos et quae rigat aequora Sarnus» (i Sarrasti e delle genti che il Sarno irriga). A proposito della fondazione della città, Marco Onorato Servio<sup>2</sup> ribadisce:

[Sarrastes] «*populi Campaniae sunt a Sarno fluvio. Conon in eo libro, quem de Italia scripsit, quosdam Pelasgos aliosque ex Peloponneso convenas ad eum locum Italiae venisse dicit, cui nullum antea nomen fuerit, et flumini quem incolerent, Sarro nomen inposuisse ex appellatione patrii fluminis, et se Sarrastras appellasse. Hi inter multa oppida Nuceriam condiderunt*».

([I Sarrasti] sono popoli della Campania così chiamati dal fiume Sarno. Conone nel suo libro in cui ha scritto dell'Italia, dice che vi siano arrivati i Pelasgi e altri dal Peloponneso in quel luogo d'Italia, che non aveva avuto alcun nome prima, e che chiamarono Sarro il fiume che vi trovarono, dal nome di un fiume della loro patria, e sé stessi si chiamarono Sarrasti. Tra molte città, fondarono *Nuceria*). Plinio il Vecchio scrive: «Pompei, da

cui si vede non lontano il Vesuvio, bagnata dal fiume Sarno; il territorio nocerino e Nocera stessa, distante nove miglia dal mare»<sup>3</sup>. È questo il contesto in cui lo scultore Pepe ha mosso i primi passi d'artista (Fig.2); qui, il sincretismo indigeno, etrusco, sannita, greco e romano, ha lasciato ampie testimonianze anche di cultu-

<sup>1</sup> P. V. MARONE, *Eneide*, VII, vv. 736-738.

<sup>2</sup> M. O. SERVIO, *Grammatici in Vergilii Aeneidos librum septimum commentarius*.

<sup>3</sup> PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*, III, 6.

ra materiale: epigrafi e colonne, frammenti d'affreschi e statue sono le prove tangibili della storia di una città, scampata all'eruzione pliniana del 79 d. C. ed a moti tellurici, alluvioni che l'hanno caratterizzata per millenni. La stratificazione archeologica non ha obliterato tutte le opere dell'uomo; è forse in questi luoghi che va ricercata la genesi artistica del "mitografo" Onofrio Pepe, ammaliato da quel sincretismo iconico che ha visto Atena dei Greci fondersi con la *Menrva* etrusca, Minerva dei Latini e dei Romani, *divinitas* delle virtù eroiche, delle strategie, della lealtà e della saggezza; Zeus diviene, nelle terre conquistate dagli Etruschi, *Tinia* e poi Giove, ed Era, la sua sposa, si era confusa con Uni in Etruria per divenire Giunone, invocata quale Giunone Lucina, *colei che fa vedere la luce al neonato*. E, tra i monumenti esemplari, primo fra tutti, va segnalato il Battistero Paleocristiano di Santa Maria Maggiore ovvero «quel famoso Templo fatto a guisa del rinomato Panteon romano, da noi detta la Rotonda, come pur quello di Roma, e che poggia sopra trenta colonne di vario, e bellissimo marmo in quindici coppie», come lo definì il reverendo G. Messina nel 1787<sup>4</sup>. La *Rotonda* ha attratto curiosi di antichità ed intellettuali d'Europa, come Teodorico di Niem, al seguito di Papa Urbano VI, durante il soggiorno al castello di Nocera tra il 1384 ed il 1385. Teodorico ha lasciato una descrizione dettagliata di Nocera, soffermandosi su alcuni particolari, autentiche note archeologiche *ante litteram*:

«Qui, presso il borgo, si scorge nei campi la chiesa di San Prisco, che fu un tempo cattedrale, dove si conservano le reliquie del profeta Abacuc e tutt'intorno al castello si scorgono ancora le fondamenta di case, che mostrano che qui un tempo ci fu una città di cui si vedono le rovine»<sup>5</sup>.

Nel capitolo XXXIX precisa:

«Andando verso la città di Salerno che dista dal castello di Nocera otto miglia, nella stessa piana si ritrova una venerabile Basilica presso la quale oggi nessuno abita e che quasi del tutto priva di culto. Sembra che sia stata costruita in onore



Fig. 2 - O. Pepe nel Battistero Paleocristiano di Nocera.

<sup>4</sup> G. MESSINA, *Sagro Novenario per onorare Maria SS del Carmine, protettrice della città di Nocera de' Pagani con cenni storici d'esta città*, Napoli 1787; M. PAGANO, *Ritrovamenti epigrafici settecenteschi a Nocera*, in «Apollo» 10, Salerno, 1994, pp. 43-46.

<sup>5</sup> TEODORICO DI NIEM, *De origine causisque omnium longissimi schismatis ... historia*, Argentorati, 1609, libro I, cap. 38.

della Beata Vergine Maria, a somiglianza della chiesa di Santa Maria che si trova nella città di Aquisgrana»<sup>6</sup>. Nel Battistero paleocristiano le stele di Onofrio sono state in mostra tra gli intercolumni in occasione di *Divinitas*, la mostra/installazione che ha costituito un *unicum* per il monumento nocerino. Gli "eidola pepiani" scelti dal suo immenso universo mitologico, hanno dialogato con gli affreschi realizzati da un artista

tardo giottesco della fine del 1300 (Fig. 3). Si è cercato di riannodare i fili della fede e quelli dell'arte, in una consonanza sincretica contemporanea. All'interno del monumento, basi, fusti di colonne, capitelli, riutilizzati per formare il colonnato binato a metà del XVIII secolo, entusiasmarono Johann Joachim Winckelmann. Rimase impressionato dai capitelli con delfini; nel 1762, scrisse da Tivoli «Il conte Fede possiede vicino alla sua casa di campagna nella villa di Adriano presso Tivoli due capitelli con delfini, i quali si trovavano presumibilmente nel tempio di Nettuno della detta villa e dei capitelli uguali ci sono anche nel tempio a Nocera dei Pagani nei pressi di Napoli»<sup>7</sup>.

Onofrio Pepe, dopo gli studi salernitani, si è trasferito a Firenze, la città dell'arte, bagnata dall'Arno dove ritrova tutte le corrispondenze di quei miti che si erano consolidati nella sua arte; ritornano le *images*, imponendosi prepotenti nel dettato artistico, al cospetto dei maestri che avevano stigmatizzato il *Pantheon*

visivo nell'immaginario d'Occidente. Il Rinascimento fiorentino con tutte le innovazioni d'arte, tutte quelle costanti e varianti della mitologia classica, è stato uno dei campi fertili in cui le tecniche di Pepe si sono alimentate. Hanno reso possibile quel mondo che permea gli aspetti più significativi della sua ricerca. Nella mostra celebrativa (per i 100 anni dell'Università di Firenze, presso il Rettorato a Piazza San Marco e a palazzo Nonfinito a Firenze), *I Miti Ritrovati*, vi è la veemenza dei corpi che emergono dalle 30 stele policrome in terracotta e legno che compongono Il Muro del Mito e dalle sette grandi sculture in terracotta dedicate al "Mito d'Europa", con la forza espressiva di quelle gesta che li hanno fermati in una dimensione diacronica che solo l'arte



Fig. 3 O. Pepe, *Divinitas*, Battistero di Nocera

<sup>6</sup> Ivi, cap. 39.

<sup>7</sup> J. J. WINCKELMANN, *Kunsthistorische Schriften*, vol. II: *Anmerkungen über die Baukunst der Alten*, Leipzig 1762, ristampa negli *Studien zur deutschen Kunstgeschichte*, Band 337, Baden-Baden – Strassburg 1964, p. 47 (traduzione dal tedesco a cura di H. Tischler).



Fig. 4 Il Muro del Mito, Firenze Palazzo Nonfinito. Cortile interno in Via del Proconsolo.

Figg. 5-6 Particolari dell'opera.

riesce a restituire (Fig. 4). Pepe li consegna a noi in una *humanitas* forse poco divina che non lascia spazio all'attesa emotiva. L'archeologo rumeno Cătălin Pavel, nel saggio "L'archeologia dell'amore", scrivendo degli dei, puntualizza: «funzionano con gli stessi meccanismi degli eroi, i quali, a loro volta non erano che una replica potenziata – non tanto come appetito, quanto come risorse – del cittadino comune»<sup>8</sup>. Nelle stele esposte, le altezze e l'aggiunta del colore hanno una grande valenza nella volumetria delle opere; è determinante l'impatto empatico, da *Icaro nel sole* alla *Caduta di Fetonte*, a *Demetra e Kore*, alle tormentate sculture con *Europa ed il Toro*, a *Medusa* che rivolge il suo sguardo altrove (Figg. 5- 6- 7a- 7b). L'artista nocerino in terra toscana, accan-

<sup>8</sup> C. PAVEL, *L'Archeologia dell'Amore*, Neo Edizioni, Castel di Sangro 2022, p. 125.



Fig. 7a Il Minotauro.

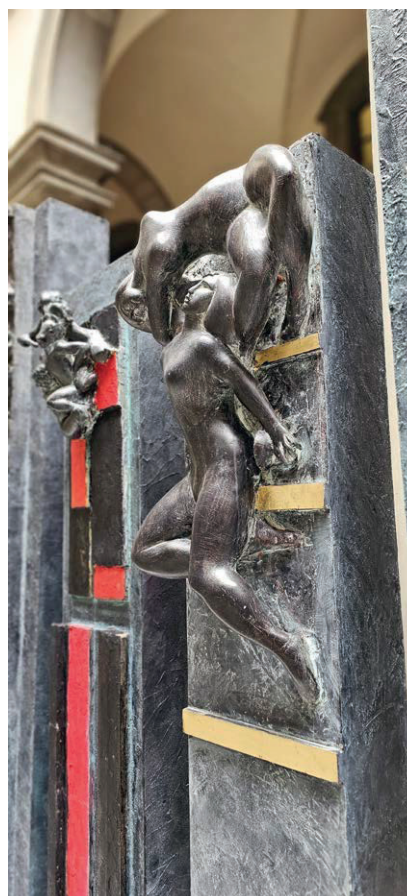


Fig. 7b Particolari delle Baccanti.

to all'ars scultorea, si cimenta negli ultimi anni nelle terre della pittura; le sue figure eroiche e mitologiche assumono in questa nuova veste, una dimensione solo frontale e bidimensionale in cui l'enfasi cromatica ha il sopravvento sul racconto pittorico. Nei dipinti è l'Espressionismo a fornire le ispirazioni ma anche le visioni della pittura italiana del XX secolo assumono un ruolo determinante nell'esegesi delle sue opere. Le figure mitologiche sembrano prendersi gioco delle sue divinità bronzee e in tecnica mista. Nel percorso espositivo de *I Miti Ritrovati*, si ravvisa una interminabile sequenza dialogica e diamesica. Non si tratta di esercizi di stile su temi mitologici talora poco noti al grande pubblico. La genesi va enucleata dalla ricerca delle radici della cultura contemporanea: frasi e citazioni dotte tratte dalle letture di Onofrio Pepe sono vergate sulla fronte opposta di molte stelle; evidenziano una pura valenza didascalica ed evocativa ancorché didattica o esplicativa. Nascono dall'esigenza di Pepe di stimolare l'attenzione verso un mondo, quello del Mito, che non ha mai cessato di esistere grazie alla forza della sua simbologia (Fig. 8). Come sottolinea nel 1960, Edgar Wind in *Arte e Anarchia*, Platone sentenzia nella *Repubblica* che l'arte e gli artisti sono considerati un pericolo, una minaccia per l'ordine, e pertanto censurati; oggi, la diffusione dell'arte è capillare e la censura ci appare quale segno di arretratezza in quanto, di fronte alle opere





Fig.8 La Porta del Mito, Novoli, Firenze.

d'arte è scomparso quel platoniano *sacro furore*. Giuseppe Malafrente nella recensione al saggio di Francesco Forlin, *Il mito moderno: racconto, arte e filosofia nel primo Schelling*, ribadisce: «Mito e modernità sembrano essere due termini assolutamente antitetici: tutto ciò che appartiene alla sfera mitica non può appartenere anche all'ambito del moderno. Mito e modernità: un rapporto conflittuale e affascinante lega fra loro gli estremi di questa relazione»<sup>9</sup>. Parafrasando Giorgio Agamben, a proposito del quesito posto da Giovanni Urbani, "Qual è il senso della presenza del passato nel presente", ci piace pensare che l'unico luogo possibile per il passato e per le figure mitologiche, sia il presente.

Si ringraziano gli amici fotografi Francesco Corrado, Silvio Cuofano, Giovanni Longobardi per la gentile concessione.

<sup>9</sup> G. MALAFRONTI, *Forlin Francesco, Il mito moderno: racconto, arte e filosofia nel primo Schelling*, «Recensioni Filosofiche», 19 novembre 2012.